M A R C O F E R R I

POCHE VARIAZIONI DI RILIEVO

Testi di

Marcello Carriero
Luigi De Pascalis

28 novembre | 13 dicembre 2014

IL SOLE ARTE CONTEMPORANEA

VOLUME XXX

POCHE VARIAZIONI DI RILIEVO

Testo di Marcello Carriero

C'è un album dei Perigeo, del 1976, intitolato *Non è poi così lontano*, che reca in copertina un fotomontaggio di piccoli tasselli astratti, fotografie di chissà quale superficie lunare o marziana, forse di nuvole, in realtà scatti ravvicinati di un muro di un vecchio casale a pochi chilometri da Roma. Per spiegare cosa fa Marco Ferri con la pittura potrebbe essere questo un buon inizio, sebbene potrebbe anche esserlo un più corretto approccio critico che lo porrebbe genericamente tra coloro che innestano una matrice informale in un rigoroso incasellamento dando ritmo a ciò che sfugge ogni regola se non quella del tempo. Proprio così, non è poi così lontano quello che dipinge Ferri, è vicino a noi forse dentro di noi, fa parte dei nostri ricordi ne è traccia che non riconosciamo nella forma poiché non è l'astrazione generica di un giudizio che trascende la realtà, non è una regola morale ed estetica semmai, al contrario, è la sua perenne trasgressione, una fuga dall'imperativo ontologico della forma verso la storia, in cui sedimenti e crepe ritornano gli uni su gli altri gestendo la trama dell'opera. Anche quell'aspetto orientale, legato alla corruzione della materia alla sua instabilità, è per Ferri una nota evidente dell'accesso all'esperienza del reale che è riconoscimento dello sguardo indagatorio, capace di inquadrare il particolare della carne del tempo. La carnalità del colore è la sua nota più alta quale residuo sopravvive e si compie nella sua più remota apparizione, colore di un dipinto antico, archeologia di una sensazione, rimando a un'immagine è di per sé porta d'ingresso dopo un incontro inatteso. Contraddicendo la bidimensionalità della pittura, molti lavori di Marco sono fatti di piccole "ali" che si sollevano come petali che, gettando ombre, producono un cangiantismo delicato sulle scabrosità murarie del colore. Incasellato come in piccoli saggi, il colore sospende la sua continuità col mondo reale fornendo esso stesso una realtà composta, nell'insieme, in una quadrettatura labile, apparentemente destinata alla cancellazione ma in verità solido, tenace residuo, un ricordo ancorato. L'incontro inatteso con il ricordo porta la pittura oltre senza abolirla l'integra in un sistema più complesso di segni. Restituito nella totalità dell'esperienza visiva *in toto*, questo incontro con la materia è frutto dell'affinamento di uno sguardo che, tautologicamente, annulla la ricerca di un referente contestuale per farsi un vuoto interstiziale dove tutto è sospeso e dove tutto converge. Questo momento viene registrato da Ferri come in un reportage, una testimonianza di una

visione che si stratifica e si raccoglie in una sommatoria di dati che sono quelle mensole, quei corpi aggettanti che stanno dentro e fuori la fotografia. Queste foto non si adeguano alla piattezza dell'immagine stampata, rifiutando l'immagine spettrale reclamano il corpo plastico del quadro, strappando la realtà proiettata, punzonano ritmicamente la superficie con l'estremo realismo della pittura. *Un qui ed ora* che ribalta la documentazione dello scatto in una fine momentanea della registrazione, una ferita concreta all'indicizzazione dell'immagine.

FIORDIFERRI

Questo lavoro continuo sull'acutizzazione dello sguardo, diventa puro divertimento quando la distanza dal processo fa riconoscere il prodotto, l'opera come unità morfologica. Il dipinto assume in tal caso il ruolo di una parola da manipolare e reinventare in fraseggi leggeri, quasi brani disimpegnati, da mostrare, nella pura essenza oggettiva, come un motivo. I *Fiordiferri* sono essenzialmente questo, sebbene rimandino a una più complessa elaborazione del dipinto che dischiuso nel centro si liberano del tragitto che porta il colore dal suo sito originario alla sua diposizione cellulare, diventano puro espediente di un linguaggio formale ossia un quadrato quadrilobato. Tuttavia, anche il gioco più esplicito della forma ha una sua serietà. È chiaro il riferimento alla felicità dell'uso del linguaggio che fa pensare a Klee, alla sua eccezionale capacità di combinare immagine e sensazione per piccoli elementi connotativi dove la natura delle cose è informata dal variare di piccoli gesti.

M. C.

IL GIOCO, LA TERRA E LA MEMORIA
Il mulino del mondo nell'arte di Marco Ferri

Testo di Luigi De Pascalis

Scrittura e arti figurative hanno due linguaggi differenti, eppure delle immagini appropriate possono aiutare la comprensione di uno scritto e la comprensione di un dipinto può essere aiutata da un buon testo. Questo perché alla base della parola e del segno c'è la stessa cosa, lo sguardo, che si fa prima pensiero e poi azione, scritta o dipinta che sia.

Eppure non c'è pagina, per quanto elaborata, che possa sostituirsi totalmente a un'immagine e non c'è immagine che possa essere sostituita del tutto da un numero anche cospicuo di pagine. Ma in quest'impresa al limite del possibile Marco Ferri è riuscito almeno una volta, una quindicina di anni fa.

L'occasione è stata il piccolo monumento "*L'albero di Cardarelli*".

Fu un vero e proprio evento pubblico. L'artista scelse la poesia *Alla terra* del grande poeta tarquiniese, ne stampò il testo su un foglio di grande formato e allestì un laboratorio all'aperto in una piazzetta del centro storico di Tarquinia. Chiunque lo volesse poteva modellare nella creta - e decorare a proprio piacimento - una o più lettere contenute nella poesia. Fu un *happening* giocoso che durò tutto il giorno. A sera, ultimate tutte le lettere della poesia, Ferri le raccolse. Al momento giusto le fece cuocere e le montò a incastro in modo da costruire un albero con una bella chioma. Alla base del piccolo monumento fissò una lastra di terracotta con il testo della poesia.

L'albero di Cardarelli fu fatto a pezzi poco tempo dopo da qualcuno che immagino cresciuto in una caverna troglodítica o in un centro commerciale. Tuttavia in questa piccola storia non c'è solo l'idea di fare scaturire una scultura da parole scritte (anzi da una poesia, che è musica e gioco di parole!); ci sono anche quasi tutti gli elementi dell'arte di Marco Ferri: la forza ludica e trascinante del lavoro creativo, il legame con la terra natale, la Tuscia, il recupero della memoria attraverso una mutazione di linguaggio artistico e, suggerita dal destino di quella scultura, c'è anche la lotta solitaria dell'artista contro la barbarie dei tempi.

IL GIOCO. Ho conosciuto Marco tredici o quattordici anni fa, quando mi sono trasferito stabilmente a Tarquinia dove lui è nato e lavora. All'epoca, pur dipingendo in maniera egregia, la sua ossessione era la scultura, soprattutto quella in terracotta; io invece passavo come sempre le mie giornate a scrivere. Tuttavia sapevo che, a un certo punto

della mattina, Marco avrebbe suonato al mio campanello e m'avrebbe chiesto al citofono: "Vieni a giocare?". E io l'avrei seguito nel suo studio, felice di pasticciare con la creta e d'impararne i segreti. Non sono mai diventato uno scultore, ma in quei mesi Marco mi ha fatto capire che l'arte per sua natura è gioco e che quando smette di essere gioco è probabile che smetta anche di essere arte e diventi mestiere, esercizio retorico. Roba di seconda scelta.

LA TERRA E LA MEMORIA. La Tuscia è terra vetusta e rigurgita di memorie antiche. Nelle magnifiche tombe dipinte di Tarquinia danzatrici, musici, giocolieri, lottatori, aristocratici, aruspici, si compiacciono ancora di colori naturalmente eleganti - neri, bianchi, azzurri, verdi, rossi e ocre - tenacemente aggrappati a mura sbrecciate e segnate dal tempo, quasi fossero memorie residuali, poco più sogni. Eppure gridano ancora al visitatore che le nostre radici sono forti e vive e resistono non solo all'usura naturale del tempo ma anche a quella volontaria e suicida degli uomini.

Ebbene, nascono dal gioco e dalle salde radici di questa terra due caratteristiche essenziali dell'arte di Marco Ferri: la sua tavolozza costruita con gli stessi colori e con i medesimi accostamenti dei padri etruschi e il suo lavorio accanito sulle superfici che sono graffiate, corrose, volutamente antiche. Ma c'è anche, inaspettato e poetico, l'accostamento tra questo antico tenacemente voluto e la modernità assoluta della struttura che richiamerebbe alla mente Mondrian, o meglio Klee, se non fosse per quella tensione continua verso la terza dimensione - reale, non illusoriamente costruita secondo i dettami della prospettiva e della teoria delle ombre.

Opere a metà tra scultura e pittura, dunque, contemporanee eppure già segnate dal tempo, quasi a memento della caducità umana e della velleità residuale dell'Arte di volersi immortale nonostante la finitezza della vita e la ripetitiva, meccanica fruibilità dell'era dei consumi; o ancora, tenace ricerca di radici a cui aggrapparsi per raggiungere tempi futuri così incerti e nebulosi.

E in questo magistrale equilibrio tra memoria emotiva e uso razionale del linguaggio figurativo, o meglio tra organizzazione razionale del campo visivo e visionarietà della poesia, la quale si fa insieme oblio e ricordo, s'annida il messaggio a volte serio e a volte giocoso di Marco Ferri secondo il quale l'Arte è un ponte tra passato e futuro, in cui il fragile presente non è che un'impronta già consunta, eppure essa è tutto ciò che abbiamo per evitare il naufragio.

L. D. P.

OPERE

IN-SOLIDI PIANI

2014 | Tecnica mista su tela e tavola | 100 x 90 x 12 cm

IN-SOLIDI PIANI

2014 | Tecnica mista su tela e tavola | 187 x 126 x 16 cm

A CUOR LEGGERO

2014 | Tecnica mista su tavola | 180 x 180 cm

AVEVAMO GLI OCCHI BELLI

2014 | Tecnica mista su tavola | 139,5 x 97 cm

VERSI INCERTI
2014 | Tecnica mista su poliuretano | 75 x 60 cm

PER CERTI VERSI

2014 | Tecnica mista su poliuretano | 120 x 120 cm

PER-VERSI CERTI
2014 | Tecnica mista su poliuretano | 120 x 120 cm

ORIZZONTI A TRATTI VERTICALI

2014 | Tecnica mista su legno | 97 x 102 x 12 cm

NON C'È NIENTE DI N-UOVO

2014 | Tecnica mista su tela e tavola | 102 x 72 cm

NON C'È NIENTE DI N-UOVO

2014 | Tecnica mista su tela e tavola | 157 x 105 cm

A.B.Du.B.

2014 | Tecnica mista su tavola | 68 x 57 cm | Installazione | Dimensioni variabili

FIORDIFERRI

2014 | Tecnica mista su tavola | Dimensioni variabili

CON OCCHI DI RIGUARDO

2014 | Stampa fotografica con interventi manuali | 70 x 46,5 cm

a proposito ed a riguardo
ecco solo al primo sguardo
a indirizzar diretto
con l'occhio l'intelletto
ma al cor non si comanda
che ne viene la domanda:
ma se l'core è tondo
di cercar quel mondo
nei giochi di rimando
ci si prova anche rimando
ma ad esser seri là giù in fondo
si ritorna al mondo tondo!

PRINCIPALI ESPOSIZIONI PERSONALI

2014
- CON OCCHI DI RIGUARDO, Fotografia Europea 2014
  Galleria Bonioni Arte, Reggio Emilia

2012
- PER CERTI VERSI, a cura di Francesca Baboni
  e Stefano Taddei, Galleria Bonioni Arte, Reggio Emilia
- AD ALESSANDRIA FA MOLTO CALDO
  Biblioteca Vallicelliana, Roma
- PER CORSI PER VERSI, Studio Apeiron, Sovigo, Milano

2011
- A FERRI E FUOCO, Galleria La Roggia, Pordenone
- TERAAA!!, Galleria Arte e Pensieri, Roma

2010
- FILDIFERRI, Studio Arte Fuori Centro, Roma
- FILDIFERRI, Palazzo Comunale, Tarquinia

2009
- VIAGGI, Galleria Arte X Arte, Sutri, Roma
- BUCCHERI, Galleria Naos, Viterbo

2007
- DI SEGNI, Galleria Arte X Arte, Sutri, Roma

2006
- EQUILIBRI PRECARI, Centrale Alessandro Volta
  Montalto di Castro, Viterbo

PRINCIPALI ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2014
- L'ETERNO RITORNO, a cura di Niccolò Bonechi
  Galleria Bonioni Arte, Reggio Emilia

2013
- 90 ARTISTI PER UNA BANDIERA, a cura di Sandro
  Parmiggiani, Reggio Emilia, Modena, Roma
- Finalista PREMIO COMBAT
  Museo Giovanni Fattori, Livorno

2012
- LA SPEZIA SETTEMBRE D'ARTE, Premio organizzato
  dal CAMeC di La Spezia e ANCAMC

2011
- TORNARE AD ITACA, Galleria Vertigo Arte, Cosenza
- MY HOME UNA CASA IN GALLERIA
  Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- TERRACOLTA, Musei di San Salvatore in Lauro, Roma
- NOI C'ERAVAMO 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA
  Sala dei Dioscuri del Quirinale, Roma
- PERCORSI CROMATICI, Galleria Bonioni, Reggio Emila

2010
- OMBRE, Maffei Arte Contemporanea, Viareggio
- TANA LIBERA TUTTI
  Galleria Il Sole Arte Contemporanea, Roma
- ROMARTIGIANART, Galleria Beim Engel Lussenburgo
  Istituto Italiano di Bruxelles

2009
- RURITALIA, Sala dei Dioscuri del Quirinale
  Roma e Sala Sacchetti, Tarquinia
- UN CASTELLO PER L'ARTE CONTEMPORANEA
  Castello di San Giorgio, Maccarese, Roma

2008
- NUOVE FRONTIERE, Galleria IBR
  Albissola Marina, Savona
- TERZA RASSEGNA DI SCULTURA LIGNEA
  Istututo Italiano della Cultura, Budapest
- DALLE STALLE ALLE STELLE, Galleria Arte e Pensieri, Roma
- DI LUCE E DI TERRA, Auditorio di San Pancrazio, Tarquinia
- L'UOMO E IL MARE, Società d'Arte e Storia, Tarquinia

2007
- PICCOLE SCULTURE IN BRONZO, Galleria Aedes
  Terminillo, Rieti
- Primo premio di pittura L'UOMO E L'AMBIENTE
  Università Agraria, Tarquinia

IL SOLE ARTE CONTEMPORANEA

di Fabio Ortolani

© Tutti i diritti riservati

Via Alessandria, 110/C - Roma
T. 06 44 25 13 15 - info@galleriailsole.it

www.galleriailsole.it

Layout: Fulvia De Vito
Foto: Lucio Lamberti
Stampa: Arti Grafiche San Marcello S.r.l. - Roma